

Questa è la copia cache di http://www.assadakah.it/Art_2_57.htm archiviata da Google. La copia cache di Google è l'istantanea della pagina Web archiviata durante la scansione del Web. È possibile che il contenuto della pagina sia stato modificato. Fare clic qui per aprire la pagina corrente senza evidenziazioni.

Per inserire un segnalibro o un collegamento alla pagina, utilizzare il seguente

URL: http://www.google.com/search?q=cache:CkeiD0K3984C:www.assadakah.it/Art_2_57.htm+mostra+gheddafi+libia+roma+&hl=it&ie=UTF-8

q=cache:CkeiD0K3984C:www.assadakah.it/Art_2_57.htm+mostra+gheddafi+libia+roma+&hl=it&ie=UTF-8

Google non è collegato agli autori di questa pagina e non è responsabile del suo contenuto.

Sono state evidenziate le seguenti parole chiave: **mostra gheddafi libia roma**

numeri arretrati

SAIEF AL-ISLAM VUOLE PROMUOVERE UNA "NUOVA ERA"

La fondazione Gheddafi ha debuttato come una piccola associazione antidroga, aiutando i tossicodipendenti. Ma dopo un viaggio nelle Filippine, Saief al-Islam, si è entusiasmato e ha voluto espandere la sua fondazione come aiuto a tutti i musulmani del sud Filippine. Da qui, ha portato la sua fondazione in questo Paese. E le Filippine hanno finanziato di tutto punto la fondazione libica, partecipando a dei progetti vasti, in partenariato con altre fondazioni, associazioni, Ong.

Si è anche chiarita la posizione sulla liberazione degli ostaggi stranieri dopo un riscatto di 12 milioni di dollari. Saief al-Islam non disponeva di tale cifra, ma altri hanno pagato quella somma. Lui ha solo mediato con il gruppo di Abu Sayyaf affinché tutto andasse per il meglio. Nè si può paragonare - secondo il figlio di Gheddafi - Abu Sayyaf a bin Laden, poiché il gruppo è stato sciolto e lo stesso Sayyaf è morto da tanto tempo. Il gruppo filippino è solo una banda criminale - afferma - e niente a che fare con politica e religione, ecco perchè non può esistere un parallelismo fra i due. "Nel futuro, io voglio che la mia fondazione divenga qualcosa come la Croce Rossa" ha affermato il figlio di Gheddafi. E ancora: "Le mie relazioni con i Paesi europei sono ottime". A tal proposito, la Francia e la Libia, dopo alcuni problemi ormai risolti, sembra che vadano di comune accordo su alcune tematiche. La famiglia Gheddafi, figlio in testa, ha buone relazioni con la Francia tanto che hanno un progetto in comune con la Croce Rossa francese in Palestina. Inoltre è stato redatto in comune un progetto con l'Istituto Pasteur per la lotta contro le malattie infettive in Africa, rimanendo in permanente contatto con le autorità francesi sull'evolversi delle malattie infettive. La Libia già da molto tempo considera il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac come un amico del loro Paese e degli arabi in genere, credendolo nel prodigarsi per la loro causa e in particolare per quella della Palestina.

Ma la fondazione, al di là del Sudan e della Palestina, non ha grosse attività con gli Stati arabi. Questo perchè la Libia non ha condiviso in pieno l'atteggiamento di tali Paesi durante l'affare Lockerbie, al contrario degli Stati africani che hanno mantenuto posizioni forti per sostenere la Libia durante questa crisi. Dunque il loro interesse attualmente è spostato, rispetto ai Paesi arabi, su quelli africani.

Una delle idee che vogliono stabilire è la libertà economica, la sicurezza e l'obbligazione sociale, in una nuova maniera di stimolare l'economia e farla uscire dall'impasse attuale. Per la Libia è in corso un processo di reintegrazione del l'economia mondiale. Il Paese ha cambiato alcuni regolamenti e si sono prodigati realizzando conferenze e esposizioni all'estero per incoraggiare gli investitori stranieri, per stabilire delle linee culturali, e via elencando. L'attitudine attuale dei libici, e dello stesso Governo, è quella di una apertura verso il mondo e di un cambiamento profondo di idee ereditate dalla Guerra Fredda. Tale epoca ormai è alle spalle. E i libici oggi trovano un nuovo clima mondiale, e un nuovo interlocutore nella Amministrazione americana. Ormai fra i due Paesi è in corso un processo di normalizzazione di relazioni diplomatiche. La

Libia dopo l'11 settembre si è dichiaratamente espressa contro il terrorismo internazionale entrando a far parte del fronte della coalizione antiterrorismo.

GHEDDAFI: SOCIO DELLA JUVENTUS

La holding tripolina per gli investimenti all'estero del leader libico ha annunciato l'acquisto di una partecipazione pari al 5,31 per cento della squadra torinese. Si potrebbe anche dire: a volte tornano. La Lafico - Libyan arab foreign investment company di Tripoli - la società di investimento libica del colonnello Gheddafi, nota in Italia per aver acquistato negli anni Settanta una importante quota del capitale della Fiat, entra nella compagine azionaria della Juventus. La holding libica ha infatti comunicato al club bianconero di aver acquistato circa 6,4 milioni di azioni della società, pari al 5,31% del capitale sociale.

La cassaforte di Gheddafi - una holding dove da sempre regna uno stile caratterizzato da estrema precisione e insuperabile riservatezza - vanta partecipazioni in tutto il mondo e - soprattutto negli ultimi tempi - ha dimostrato di avere un particolare interesse per le attività in Italia. Così dopo il 5% detenuto tramite la Libyan Arab Foreign Bank in Banca di Roma, oggi è la volta della squadra di calcio che conta il maggior numero di tifosi in tutto il mondo. Per la Juventus l'allargamento della compagine azionaria a un importante investitore istituzionale conferma l'interesse per la società e per i suoi progetti di sviluppo nell'area dell'entertainment". Tuttavia Gheddafi Jr punta a conquistare il 20 cento del capitale della Juventus. L'attuale quota da noi posseduta - spiega alla Gazzetta dello Sport il figlio del leader libico in visita al Football Expo di Cannes - è soltanto un punto di partenza poiché, nei primissimi anni, ci proponiamo di raggiungere un 20% di azioni.

El Saadi, 28 anni, colonnello come il padre e ingegnere, è un grande tifoso della Juventus, calciatore egli stesso (con qualche presenza in nazionale) e perfino vicepresidente federale e direttore dell'El Itihad (l'Unità), la Juve di Libia. E, mentre passeggia curiosando fra i padiglioni della mostra, s'intrattiene con Sepp Blatter e Michel Platini, il suo primo idolo n.10 in maglia bianconera. Oè nato proprio così il mio amore per la Juve - racconta Gheddafi jr - e si è rafforzato nell'ammirazione per tutti gli altri grandi giocatori che sono succeduti a Platini: da Roberto Baggio ad Alessandro del Piero e Zinedine Zidane. Per quest'ultimo, arabo e musulmano come me, ho sofferto la partenza al Real Madrid, ma ho anche condiviso la politica societaria di iniziare un nuovo corso".

La fondazione evoca un rientro in grande stile della Libia sulla scena internazionale. Il figlio del leader libico spiega le relazioni franco-libiche. Ha precisato il ruolo della Libia nella liberazione degli ostaggi di Jolo, nelle Filippine.

Giovanni Russo

